

Così il Paperone cerca di fare slalom tra le imposte

Tra i Paperoni c'è sempre maggiore attenzione ai meccanismi di ottimizzazione fiscale. Non a caso le soluzioni dedicate ai portafogli vip puntano non solo sulla classica gestione dei patrimoni, ma anche su strumenti in grado di gestire al meglio l'impatto delle tasse. Anche se bisogna tener conto delle commissioni, che rendono questi strumenti adatti solo a partire da capitali importanti. Ad esempio i trust in Italia hanno costi medi sui 5-6 mila euro all'anno, con punte di 20-25 mila euro, mentre il private insurance ha senso per importi a partire da 1 milione perché maggiori sono gli asset investiti e più si riesce a spuntare una commissione contenuta. MF-Milano Finanza ha fatto il punto sulle soluzioni a portata di super ricchi con Leo De Rosa, membro della commissione legale e fiscale dell'Associazione italiana del private banking (Aipb) per conto dello Studio Russo De Rosa.

Domanda. Sul fronte fiscale quali vantaggi offrono le soluzioni di private insurance?

Risposta. I vantaggi sono essenzialmente

quattro: differiscono il momento impositivo dei proventi finanziari conseguiti in capo alla polizza all'effettiva erogazione a favore del beneficiario. Inoltre consentono di compensare minusvalenze diverse con redditi di capitale, detassano ai fini dell'imposta di successione quanto ricevuto dal beneficiario e permettono di non applicare l'imposta di bollo anno per anno, ma solo in sede di riscatto, scadenza o liquidazione della polizza.

D. Dopo le ultime riforme della tassazione dei patrimoni e redditi, quale ruolo hanno le fiduciarie?

R. Rappresentano sempre di più il presidio della riservatezza degli investimenti finanziari esteri garantendo la sostituzione d'imposta dei proventi incassati dal cliente.

D. Quali vantaggi offrono i trust?

R. In chiave statica i trust non sono soggetti passivi per l'Ivie (la nuova tassa

sugli immobili all'estero, ndr) e l'Ivafe (la nuova tassa sulle attività finanziarie detenute all'estero, ndr) e quindi consentono di non pagare imposte sugli investimenti mobiliari e immobiliari detenuti all'estero. Inoltre godono della fiscalità degli enti non commerciali sui dividendi ricevuti e sui capital gain realizzati attraverso la cessione di partecipazioni societarie.

D. Come ottimizzare fiscalmente i patrimoni posseduti all'estero?

R. Il tema deve essere gestito analizzando i Paesi dove sono ubicati gli investimenti e la composizione qualitativa. Certamente l'utilizzo di società di diritto italiano, trust e fiduciarie garantisce riservatezza e benefici fiscali a volte significativi, a condizione che siano valutati i profili di potenziale elusione fiscale sollevati dalle pianificazioni internazionali. (riproduzione riservata)



Leo
De Rosa